LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Parla il grande assente: lo rivedremo a luglio

Cabrini, un'occhiata al derby e al futuro

«Con Rush torneremo ai vertici» - «Basta non perdere col Torino»

Cabrini, in convalescenza, al Combi

TORINO — Antonio Cabrini vedrà il 192° derby dalla tribuna accanto al presidente Boniperti. Accompagnato da Martina, la figlioletta di tre anni, il grande assente ha fatto visita ieri mattina ai compagni della Juventus. Zoppica ancora ad un mese e mezzo dalla delicata operazione al ginocchio sinistro, ma la convalescenza procede al meglio. Ai primi di maggio andrà alle Seychelles e, in spiaggia, inizierà a corricchiare, rieducando la gamba con nuotate in piscina. A metà giugno riprenderà l'attività a tempo pieno e a luglio potrà unirsi ai compagni, perfettamente ristabilito, per la preparazione precampionato che si svolgerà nuovamente in Svizzera, nei pressi di Lucerna dove ieri c'è stato un sopralluogo di Marchesi e Morini.

«Mi manca il pallone più che la domenica e il rito della partita vera, ma posso finalmente dedicare alla famiglia quel tempo che le ho sottratto per il calcio», sospira. E' sereno. Non ha un filo di grasso superfluo nonostante la vita sedentaria e guarda con ottimismo al futuro: *«Tornerò in piena efficenza. Compirò 30 anni l'8 ottobre e posso ancora disputare tre stagioni ad alto livello. L'operazione non ha condizionato la mia scelta, né quella della società. Gentile e Rossi non sbagliarono a cambiare, così come io sto bene qui. Torino è l'ideale per un calciatore: è fredda nei trionfi come nelle sconfitte. In undici anni ho vinto tutto ma mi auguro di raggiungere Scirea che ha uno scudetto in più. Mi prenderò ancora grosse soddisfazioni»*.

I suoi pensieri sono già orientati sulla Juventus '87-88: vuole ritrovarla in Europa, in Coppa Uefa (gli piace di più) o in Coppa delle Coppe. La vede da vertice anche se i programmi non sono ancora stati definiti, a parte l'arrivo di Ian Rush, e se Platini non ha ancora annunciato la decisione di chiudere o di restare in bianconero (ieri allo stadio c'era il suo manager Bernard Genestar e c'è anche l'ipotesi, assai remota, che Michel si trasferisca a giocare in Thailandia), e se la concorrenza del Milan, con Gullit e Van Basten, e dell'Inter con Scifo è agguerrita.

«Le milanesi — assicura Cabrini — *non hanno scavalcato la Juventus. Rush ci farà molto comodo. Rispetto a Gullit, Van Basten e Scifo, il gallese è il più positivo. Non pretenderemo i 50 gol che segna in Inghilterra, ne bastano 15. Dovremo però rifornirlo con i cross da fondo campo»*.

Per Cabrini si prospetta uno spostamento a mediano se, come sembra scontato, arriverà De Agostini. Lui è d'accordo: *«Con la Juventus non si sa mai cosa accadrà, ma Boniperti e la società hanno sempre effettuato ottimi acquisti. Vialli? E chi non lo vorrebbe? Per quanto riguarda l'eventuale cambiamento di ruolo, nessun problema. A me piacerebbe molto: si tornerebbe ai tempi di Furino, ad un mediano di copertura, con le mie caratteristiche»*.

Manca un Furino a questa Juventus? *«Per la grinta e il carattere era una pedina fondamentale, ma Bonini ha assolto bene questo compito»*, risponde. Con Scirea destinato forse a fare il titolare part-time, a Cabrini, già capitano in Nazionale, toccherà la responsabilità di leader con tanto di gradi: *«Dovrò dare l'esempio. Che giochi o no, Scirea è come se ci fosse. Fa sempre sentire la sua presenza in campo e fuori. Gaetano e Zaccarelli sono i "grandi signori" del derby per la loro correttezza eccezionale in una sfida spesso caratterizzata dall'agonismo, da discussioni e anche da qualche lite che poi, però, viene dimenticata al fischio finale»*. Scirea, in panchina per consentire a Marchesi di valutare se Soldà ha le doti per diventarne l'erede, con 25 presenze (3 gol) precede Cabrini con 16 e 3 gol.

«Il gol che non posso dimenticare è quello decisivo che segnai, il 25 marzo '79: con quel successo ci scrollammo di dosso una sorta di complesso granata», sorride Cabrini. E confessa che Torrisi è stato l'avversario che gli ha creato più problemi. Non ritiene il prossimo un derby minore o povero: *«Vedrete che ci saranno 50 mila spettatori. Al debuttante Buso dico di non emozionarsi. Soldà e Pioli non hanno bisogno di consigli. La Juventus punta alla zona Uefa e in un derby l'importante è non perdere»*.

Bruno Bernardi

Junior, lieve distorsione a Biella

BIELLA — Il Toro anti-Juve è tutto da scoprire. La prova generale con la Biellese, squadra che milita nel girone A dell'Interregionale ed in corsa per la promozione in C2, terminata con il punteggio di 4-1 (reti di Ferri al 15' e, dopo il pareggio di Magaraggia al 17', di Junior al 27', Sabato al 32' e del giovane Fuser al 37'), non è servita ad individuare quale undici Radice schiererà nel derby.

Contro la Biellese, guidata dall'ex granata Mialich, il tecnico granata ha ingarbugliato le carte presentando due formazioni-miste con Cravero libero nel primo tempo e centrocampista negli ultimi 20', Zaccarelli regista difensivo solo nella ripresa e Comi un tempo attaccante ed un altro arretrato a sostegno della coppia Kieft-Mariani.

«Lo schieramento della ripresa — ha precisato Radice — *è stato condizionato da Junior, rimasto precauzionalemnte negli spogliatoi. Avrebbe dovuto disputare uno spezzone dei secondi 45' ma sul finire del primo tempo ha accusato una leggera distorsione alla caviglia destra. Niente paura comunque. E' un infortunio leggero. Domenica ci sarà»*.

Zaccarelli, in campo nella ripresa, è apparso in ripresa anche se non ha forzato ed è probabile che non diserterà l'appuntamento del derby. Aggiunge Radice: *«Se escludiamo Beruatto, una volta tanto ci troviamo con problemi d'abbondanza. Dopo tante formazioni obbligate ho l'imbarazzo della scelta. La gara con la Biellese è servita per rendermi conto della condizione della squadra. E' stato un ottimo test.*

I dubbi di Radice tutto sommato sono legati al recupero completo di Zaccarelli e alla scelta della seconda punta da affiancare a Comi. In ballottaggio sono Kieft e Mariani.

r. eyn.

Il Milan ha presentato in sede il centravanti che farà coppia con Gullit

Van Basten riparte da Rivera

L'olandese acquistato dall'Ajax, al contrario del connazionale, ha detto di conoscere bene la storia dei rossoneri
«Il contratto vero e proprio sarà stipulato a fine stagione» - «Non ho timore di giocare contro Rush e Maradona»

MILANO — Giornata importante quella di ieri per il calcio milanese. Mentre l'Inter a Bruxelles stava ufficializzando l'ingaggio del centrocampista Vincenzo Scifo, il Milan ha presentato nella sede sociale Marco Van Basten, centravanti dell'Ajax e della nazionale olandese che, dalla prossima stagione, farà coppia con il connazionale Gullit in maglia rossonera. Vestito secondo i dettami dell'ultima moda: giacca di lino chiara su jeans e camicia lilla, senza cravatta, Van Basten è arrivato in via Turati accompagnato dall'amministratore delegato del Milan Galliani e dal manager Apollonius, lo stesso che ha portato al Milan Gullit.

Accolto da un centinaio di tifosi che lo hanno applaudito a lungo, il giocatore ha subito fatto il punto sui suoi rapporti con la nuova società e mettere così a tacere tutte le illazioni che sono state fatte nei giorni scorsi. «Con il Milan — ha spiegato — *esiste solamente un preliminare di contratto che è stato sottoscritto da me e dal mio manager il 30 marzo scorso e che è stato depositato in Lega. Il contratto vero e proprio sarà stipulato a fine stagione, dopo la conclusione della Coppa delle Coppe dove l'Ajax dovrà affrontare il Lokomotive Lipsia. Una gara difficile per noi ma non impossibile perché siamo superiori tecnicamente agli avversari. Ma è dal luglio scorso che ho un impegno morale con il Milan per trasferirmi in Italia»*.

Milano. Accoglienza caldissima per Van Basten, che i tifosi già portano in trionfo

Van Basten ha svelato anche che è stato richiesto da altre squadre, per prima la Fiorentina, poi dal Barcellona e dal Real Madrid. *«Ho scelto il Milan* — ha aggiunto — *perché voglio giocare in Italia dove si disputa il miglior torneo del mondo e perché è stata l'unica squadra a contattarmi direttamente. L'Ajax da parte sua mi ha fatto delle offerte per farmi restare in Olanda, ma non ho accettato perché erano inferiori a quelle del Milan»*.

Anche Cruyff gli ha consigliato di accettare le offerte italiane. *«Sei ancora giovane, mi ha detto, ma se te la senti fai bene a trasferirti. Adesso mi auguro che anche lui possa venire in Italia a fare l'allenatore* — ha spiegato Van Basten — *perché è molto bravo sia tecnicamente sia tatticamente e potrebbe dirigere qualunque squadra italiana»*.

Per non creare malintesi di sorta, l'olandese ha subito precisato di conoscere la storia del Milan e dei suoi più grandi giocatori a cominciare da Rivera. Ha detto di avere grande stima della stampa sportiva italiana, senz'altro all'altezza del grande calcio che si pratica nel nostro Paese. *«Non ho alcun timore a confrontarmi con Rush e Maradona* — ha affermato —, *l'unico giocatore che temo è lo juventino Brio, il più forte difensore dopo Franco Baresi. Così già adesso mi esercito con lo stopper dell'Ajax che assomiglia molto al bianconero per imparare a superarlo. Non temo che il Milan possa restare escluso dalla zona Uefa. Già giocare in Italia è come disputare ogni settimana una gara di coppa internazionale e questo per ora mi basta. Mi piace giocare all'attacco e non penso di avere problemi ad integrarmi con Gullit di cui sono amico perché ci frequentiamo in nazionale»*.

Van Basten ha escluso una sua partecipazione al Mundialito perché vuole riposare a lungo prima di iniziare la nuova stagione. Il Milan, quindi, non potrà disporre dei suoi nuovi acquisti per il torneo che si disputerà a San Siro alla fine di giugno. *«Ci sarà sicuramente l'argentino Borghi che giungerà a Milano al termine della stagione* — ha replicato Galliani — *e altri due giocatori in prestito come consentito dal regolamento»*.

Van Basten, che è rientrato ieri sera in Olanda, non ha ancora scelto dove andrà ad abitare. Sarà la sua fidanzata, con la quale intende sposarsi al più presto, a decidere. Della sua vita privata non ha detto quasi nulla. *«Amo la musica e la televisione* — ha spiegato — *dove seguo tutti i programmi a cominciare da quelli sportivi»*.

Nino Sormani

L'olandese scarpa d'oro un anno fa

MILANO — Marco Van Basten è nato ad Utrecht il 31 ottobre 1964. E' alto 1,82 e pesa 83 kg. Ha fatto la trafila nelle giovanili dell'Ajax dove ha esordito nell'aprile del 1982 sostituendo Cruyff. E' diventato titolare nella stagione successiva quando lo stesso Cruyff gli ha lasciato il posto per trasferirsi al Feyenoord. Nella stessa stagione, 7 settembre '83, arriva in nazionale. Centravanti con grandi doti realizzative ha vinto una «Scarpa d'oro» come miglior goleador europeo nella stagione scorsa con 37 reti.

La firma ieri a Bruxelles, c'era anche il padre dell'attaccante

Scifo all'Inter per tre anni

Il giocatore riceverà 400 milioni netti a stagione - All'Anderlecht tra i quattro e i cinque miliardi - Giuliani, l'inviato di Pellegrini: «Una trattativa a prezzi giusti»

BRUXELLES — Enzo Scifo è dell'Inter. Il contratto è stato firmato oggi a Bruxelles. Il costo del fuoriclasse di origine italiana è di una cifra che oscilla tra i quattro ed i cinque miliardi. Il regista della nazionale belga ha firmato un contratto che lo lega al club milanese per tre anni. A Scifo andranno 400 milioni netti a stagione. Tutto compreso, è stato precisato: casa, auto e vari altri «optional» sovente concessi ai calciatori saranno a sue spese. Nei 400 milioni, inoltre, è compreso, non totalmente ma in buona misura, il diritto alle sponsorizzazioni e allo sfruttamento dell'immagine.

I dirigenti dell'Anderlecht si ritengono soddisfatti: la cifra ottenuta è, in un certo senso, fuori mercato in Belgio, quelli dell'Inter sono convinti di aver fatto un affare. Conversando con i giornalisti presenti, l'inviato di Pellegrini, Giuliani, ha detto: *«Fare dei colpi a botte di 10 miliardi, come accade oggi, è facile, il problema è quello di concludere trattative a prezzi giusti: è quello che abbiamo fatto, siamo molto contenti»*.

Scifo ha firmato

Un altro particolare del contratto prevede due partite amichevoli tra Anderlecht e Inter. La prima si giocherà a Bruxelles il 15 agosto e l'incasso andrà alla squadra locale, la seconda a Milano, in data da stabilirsi, e l'incasso andrà all'Inter.

Scifo sarà a Milano per la visita medica ufficiale e la presentazione alla stampa appena possibile ma *«compatibilmente con gli impegni che ha qui con la sua squadra, che sta lottando per vincere il campionato»*.

Per quanto riguarda la nazionale belga, non solo il calciatore potrà rispondere a tutte le convocazioni relative agli europei ed ai mondiali, come prevede esplicitamente il regolamento, ma l'Inter ha dichiarato ampia disponibilità a concederlo sempre, a meno che non ci siano sovrapposizioni importanti.

Il padre Agostino, che ha sempre accompagnato il figlio nelle sue peregrinazioni calcistiche nel Beglio, si è lasciato sfuggire durante la conferenza stampa che già due anni fa aveva firmato un'opzione con l'Inter a nome di Vincenzo.

Enzo, in realtà, era juventino, e sognava di vestire la maglia bianconera. Ma si trattava di sogni di ragazzino: come lui stesso ha detto, qualsiasi grande club italiano gli andava bene, e che sia toccato all'Inter, stando alle sue parole, gli va particolarmente bene, visto che in questo momento il club milanese è in corsa per lo scudetto.

Tutta la famiglia Scifo si trasferirà a Milano, lasciando le vecchie case di minatori di La Louviere. Ma Scifo lascia molti rimpianti in Belgio. Durante i mondiali (il Belgio, sotto la sua regia, si classificò quarto) la gente delirava per lui. E, a quanto pare, piace molto alle ragazzine. Atteggiamento ricambiato, se è vero, come si racconta, che spesso, quando era più giovane, è stato rintracciato in piena notte in discoteca dal suo allenatore.

c. p.

In nazionale a soli 18 anni

BRUXELLES — Enzo Scifo ha compiuto 21 anni il 19 febbraio, gioca in prima squadra da quando ne aveva 17, in nazionale dall'anno successivo. Era stato acquistato, quattordicenne, dall'Anderlecht per un milione di franchi belgi (oltre 30 milioni di lire), una somma immensa per un ragazzino di La Louviere. Come ha ammesso il ds dell'Inter, Beltrami, Scifo era nel mirino del club milanese da almeno tre anni. A segnalarlo era stato nell'83 lo sfortunato Ludo Coeck, in quella stagione centrocampista nell'Inter.

Il calcio domani vara lo statuto

Un'assemblea senza barricate

Campana precisa la posizione dei giocatori

ROMA — *L'assemblea federale incombe sul mondo del calcio, innervosisce alcuni protagonisti, apre aspettative diverse. Le previsioni di molti coincidono comunque e si possono sintetizzare così: il processo di rinnovamento non si ferma malgrado le resistenze di settore.*

PROFESSIONISTI — *Il calcio professionistico è, come sempre spaccato e non solo in due tronconi, quante sono le leghe, ma frantumato all'interno delle stesse. La linea di tendenza all'indipendenza del settore, portata avanti individualmente da tanti presidenti di società, non ha sbocco proprio per la mancanza di unità d'intenti e della minima aggregazione a livello di lega. Fa titolo quella di Milano con i suoi scontri al calor bianco, non fa notizia, ma è percorsa da brividi ancor più intensi, quella di Firenze retta all'insegna del compromesso dal quasi ottuagenario Cestani.*

Sono queste due leghe che debbono accettare il ridimensionamento dei propri poteri, a partire dallo statuto, per proseguire con i regolamenti interni che il commissario Carraro ha già pronti nel cassetto e che verranno imposti senza discussione. E' il calcio professionistico che ha portato la Figc vicina al tracollo, ed è questo calcio miliardario, ma nei debiti, ad avere bisogno d'aiuto. Carraro non ha mai forzato in questi nove mesi di commissariato l'intervento governativo in applicazione al piano globale di risanamento che fu presentato proprio un anno fa. Sono passati scampoli come la riduzione d'aliquota sulle tasse, che già danno al calcio professionistico un bel contributo globale superiore ai quaranta miliardi. E' abbastanza evidente come Carraro centellini il proprio intervento per ridurre la riottosità di questa base perennemente agitata.

Non c'è ipotesi di golpe assembleare, sia per la mancanza di un leader d'opposizione, sia per i meccanismi di partecipazione. Ogni rappresentante di società può votare per se stesso e aver delega da altri due club. Questo vale per le trentasei società di A e B, e per le centootto di C1 e C2. Per bloccare un articolo dello statuto dovrebbero votare contro 25 società di A e B, oppure 73 della C. Chi le metterà mai d'accordo?

DILETTANTI — *Il calcio dilettantistico ha molte pecche (basta ricordare la maxi-corruzione di arbitri nel comitato laziale, o le squadre composte interamente da stranieri), ma anche un'organizzazione verticistica molto solida che non potrà mai essere condizionata dalla base ultra frazionata. Settemilaottocento società hanno diritto al voto, e garantiscono una sicura maggioranza, anche se si prevede una partecipazione non superiore al settanta per cento pur comprendendo le deleghe: ogni intervenuto potrà rappresentare la propria società e portare un massimo di quaranta deleghe.*

Carraro ha potenziato il ruolo dei «dilettanti» con il nuovo statuto ed ha avuto ovviamente soltanto approvazioni da quella parte. Il commissario non è riuscito peraltro a far arrivare in porto il programma di semplificazione della gestione delle società dilettantistiche, con riduzione delle scritture contabili e pagamento a forfait di una parte degli oneri fiscali.

CALCIATORI — *Sergio Campana è stato invitato da Carraro a presenziare all'assemblea malgrado il vecchio statuto non preveda una partecipazione dei calciatori. Probabilmente Campana non sarà presente per impegni precedentemente presi, ma l'Aic sarà rappresentata.*

«Lo statuto è sicuramente innovativo — dice Campana — tant'è vero che ha sollevato l'opposizione compatta delle leghe professionistiche. Per quel che riguarda la nostra componente, prendiamo atto delle aperture, dell'invito alla partecipazione dei calciatori, ma resta un fatto insuperabile: la Federcalcio è diversa da altre federazioni, è federazione delle società, non dei singoli associati. Volete una previsione? Passerà tutto lo statuto, noi conosciamo bene le leghe, non ci sarà opposizione. Le opposizioni, le ostruzioni, le perdite di tempo, i veti saranno riservati a noi, e di temi ne abbiamo molti in campo».

Slitta l'incontro leghe «pro»-Aic previsto per martedì sui famosi parametri, per la fiducia al governo che vede impegnato Matarrese. Rimane l'appuntamento con la Lega Dilettanti per discutere sul piccolo golpe Sordillo: un giorno prima di dimettersi l'ex presidente fece approvare una modifica al regolamento che vieta di tesserare giocatori già professionisti fra i dilettanti, se hanno superato il venticinquesimo anno di età. Per qualche professionista mascherato in Interregionale o Promozione, si esclude la massa di chi torna a casa, o abbina sport e lavoro.

Giorgio Viglino

Il Bayern ha eliminato il Real in Coppa Campioni grazie alla straordinaria partita del suo estroso portiere

Pfaff, il torero belga che ha fatto impazzire Madrid

calcio flash

Baggio gioca e segna un bel gol

FIRENZE — Roberto Baggio ha fatto la sua ricomparsa nella Fiorentina. Ieri ha giocato quasi trenta minuti nell'amichevole che i viola hanno disputato e vinto 5-1 a Vaiano, contro i locali. E nella cinquina spunta anche una rete del giovane gioiello viola, realizzata con uno splendido pallonetto dal limite dell'area. Ha inoltre fornito due palle-gol: una a Diaz, che ha sbagliato, e una a Costa, che ha segnato. Al termine, Baggio era visibilmente soddisfatto: *«Le possibilità che possa rientrare con il Torino aumentano»*.

Galli ingessato per 28 giorni

MILANO — Giovanni Galli, il portiere del Milan che mercoledì si è procurato una distorsione al ginocchio destro con lesione del legamento interno, è stato ingessato ieri mattina a Pavia. Al giocatore è stata anche accertata una distorsione alla caviglia destra, sempre conseguenza dell'incidente e gli è stata applicata una fasciatura rigida. Galli dovrà rimanere ingessato per 28 giorni.

Voeller alla Roma, quasi certo

BONN — In Germania il trasferimento di Rudi Voeller alla Roma è dato per scontato. Willi Lemke, manager del Werder Brema, la squadra del bomber, ha confermato che i contatti con la Roma sono bene avviati e che s'incontrerà nuovamente con il segretario giallorosso Borgogno fra due settimane. Il centravanti della Nazionale tedesca, visionato una settimana fa da Eriksson a Colonia contro l'Italia, essendo sotto contratto con il Werder Brema fino al 1990, costa 10 milioni di marchi, oltre 7 miliardi di lire. Ingaggio a parte.

- Coppa Italia: tutte le gare di andata dei quarti di finale (Napoli-Bologna, Atalanta-Parma, Cagliari-Juventus, Cremonese-Inter) avranno inizio alle 20,30
- Amichevoli: Il Genoa ha superato 3-1 l'Albenga, reti all'8' Alfano (A), 23' Mileti, 51' Spallarossa, 66' Cipriani. L'Ascoli ha prevalso 7-0 sul Nereto.

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Il diavolo ha riccioli biondi e gode fama di svitato. E' simpatico, estroverso, amante di scherzi e battute, almeno in privato. Ricordate quel che ha detto di Scifo, giusto due settimane fa a Monaco, che era rotto e che l'Inter prendeva il bidone? In campo, invece, gli piace provocare il prossimo, con la lingua e i gestacci. Però è bravo, bravissimo fra i pali, un gattone agile e scaltro. L'altra sera, al Santiago Bernabeu delirante di tifo e passione, Jean-Marie Pfaff ha mostrato per intero e in modo sommo il suo ineguagliabile repertorio: ha fatto arrabbiare i sostenitori del Real prima della partita, ma arrabbiare davvero, e poi ha mandato in tilt pure gli avversari parando tutto, un muro contro cui si sono infranti i tiri e i sogni dei madrileni.

Jean-Marie Pfaff è stato l'eroe del Bayern, l'uomo che ha sfatato la legge del Bernabeu, ed è con dispetto e insieme rispetto che gli spagnoli l'hanno applaudito a parole, sui giornali, dopo averlo maledetto e sofferto durante la partita. Il miracolo non si è ripetuto? Merito del portiere, il migliore in campo. *«Una prova eccezionale, però non gli perdono i gesti osceni rivolti al pubblico»*, ha detto Ramon Mendoza, il presidente della Casa Bianca, come quelli del Real amano definire se stessi. E Jean-Marie, candido come un angioletto, ha risposto: *«Sì, forse ho un poco esagerato: ma noi siamo venuti per giocare a calcio, non per far da bersaglio a quattro imbecilli»*.

E' stata una buona mossa, psicologicamente, la maniera giusta per esorcizzare lo stadio. Jean-Marie Pfaff è sceso in campo per primo, per il lungo riscaldamento, ed ha incominciato a rivolgere saluti e sorrisi alla folla. In segno di scherno, ovviamente, e giù fischi, il portiere ha deciso che per innervosire il toro bisognava prenderlo per le corna. Bella sceneggiata anche prima della partita, lui sotto la curva Sud, quella degli ultras, quella della biglia di Bergomi, e in campo pioveva di tutto, sassi, bengala, sbarre di ferro, bastoni, aste di metallo. *«Ma io non avevo paura. Io non ho mai paura: di niente e di nessuno»*. Un sasso ha colpito l'arbitro Vautrot, e intanto Jean-Marie Pfaff, 33 anni, belga di Beveren, alzava la folla con gestacci osceni. Poi, con calma plateale, consegnava all'arbitro gli oggetti che la folla esasperata gli lanciava addosso, e sembrava felice, come un torero che riceve fiori nell'arena, o sguardi di belle donne.

«E adesso fatemi venire in Italia». Era uno scherzo, forse, o una preghiera. Jean-Marie Pfaff ha giocato 61 partite con la nazionale belga, ha avuto disavventure ai mondiali di Spagna e gloria in quelli del Messico. Fu beffato solo da Maradona, più diavolo di lui, ma nei quarti di finale, a Puebla, parò un rigore di Eloy ed eliminò la Spagna ai rigori. Cosa, fra l'altro, che nessuno mostrava di aver scordato, l'altra sera nel catino infuocato e deluso del Santiago Bernabeu. *«Fatemi venire in Italia»*. In Belgio, al Beveren, ha guadagnato poco, al Bayern non è diventato ricco, perché non dovrebbe pensare al Bel Paese? Una cosa è certa, in ogni caso, impressione nostra: se l'Inter fa la corte a Hugo Sanchez, ammesso che l'amore esista ancora dopo la notte senza fuochi, perché qualche squadra nostra non dovrebbe invaghirsi di lui, anche se è portiere e non segna?

Grande portiere, oltretutto, agilità nelle uscite, prontezza fra i pali, senso della posizione. Ha segnato Santillana in mischia, colpa di Jean-Marie nessuna, ma per il resto, intanto che sparava i suoi colpi, abbiamo avuto l'impressione che soltanto mirando da due passi la Casa Bianca potesse sperare di sforacchiare il diavolo. *«Stasera al Bernabeu apparirà la Madonna»*, stava scritto su un cartello. I tifosi del Real speravano in un altro miracolo. E invece è apparso lui, biondo e boccoluto, di nome Jean-Marie.

Carlo Coscia

Una partita senza errori

Jean-Marie Pfaff ha 33 anni, essendo nato il 4 dicembre 1953. Prima di trasferirsi al Bayern, nel quale milita da 5 stagioni, ha giocato nel Beveren. E' alto 180 centimetri per 80 chili, ha indossato 61 volte la maglia della nazionale belga. Contro il Real Madrid non ha sbagliato un intervento, se si esclude il gol incassato, sul quale in ogni caso non ha colpe anche se è incluso nel tabellino. Queste le cifre della sua favolosa partita:

Palloni bloccati	15
Palloni respinti	10
Uscite	5
Palloni sbagliati	1
Tempo perso (in secondi)	331